

DAI CAMPI E DALLE FABBRICHE LA SPINTA PER UN DIVERSO SVILUPPO ECONOMICO

Braccianti nelle vie di Bari per contratti e occupazione

Forte manifestazione ieri di operai agricoli e dell'industria - La partecipazione degli impiegati statali Le parti convocate in Prefettura - L'aspro scontro in Puglia: «Da 16 giorni non prendiamo una lira»

Tutti i lavoratori fieri in sciopero a Reggio C.

Fermi nella città calabrese gli operai dell'industria, hanno chiuso anche i negozi - Spendere subito i 43 miliardi bloccati per le case popolari - Sarebbe possibile occupare subito 10.000 edili - La costruzione del V centro siderurgico

Dal nostro inviato
«Da 16 giorni riusciamo a dormire soltanto due o tre ore per notte. Tra i picchetti, gli assemblei, i cortei e i comizi a maia pena troviamo il tempo di mangiare. Ma se pensiamo di piagarci, gli agrari hanno sbagliato i loro conti».

BARI, 21. Mentre parlo la notizia che le trattative sono state rotte in nottata. Gli agrari, infatti, trascinano delle proposte assolutamente irrisorio sugli aumenti salariali e si rifiutano di discutere i problemi dell'occupazione e del controllo operaio sui piani colturali delle aziende. Le trattative dovrebbero riprendere alle 18 su convocazione del prefetto, del quale i sindacati hanno chiesto l'intervento.

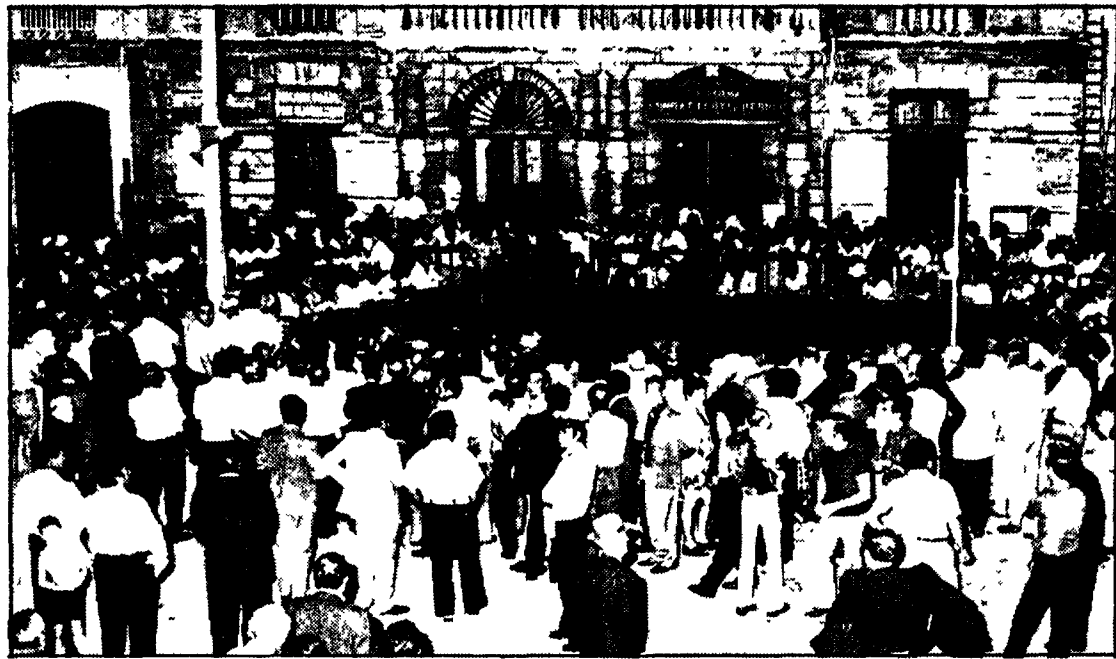
Ancora bloccati i progetti per irrigare il Sud

Il sottosegretario Compagna non ha dato risposta alla richiesta di incontro avanzata dai sindacati

Le lotte in corso nelle campagne pongono con grande forza la questione dell'irrigazione come una delle leve principali di un nuovo sviluppo. Nelle regioni del Nord, per non parlare di quelle meridionali e insulari, un grande schieramento di forze sindacali, sociali ed elettive, rivendica con forza la definizione legislativa del piano nazionale irriguo, sul quale il governo si era impegnato con i sindacati il 4 luglio dello scorso anno e che prevedeva una spesa in cinque anni di 1500 miliardi. In decine e decine di comizi, il movimento di lotta reclama la ripresa immediata dei lavori per l'esecuzione dei progetti speciali irrigui.

«Nella nostra zona - racconta Domenico Azzone, capopila dei braccianti di Casamassima - abbiamo bloccato del tutto i lavori nelle campagne. In questo periodo si dovrebbe effettuare l'acchino (la pulitura dei grappoli dell'uva da tavola degli azzoni piccoli che ne alterano la forma). Da 16 giorni tutto è fermo e non prendiamo un soldo. Quello che vogliamo non è solo l'aumento della paga, che pure ci spetta, ma l'irrigazione. Nelle terre di qui, da quando si fosse l'acqua si potrebbero raccogliere le olive una volta l'anno, invece di ogni due anni; e poi si potrebbero coltivare gli ortaggi».

Non solo. Al confronto con i sindacati sull'agricoltura era presente solo Marcora mentre le organizzazioni sindacali, comprese le Federazioni, si sono riunite in una verifica che coinvolge insieme all'agricoltura anche i ministeri del Bilancio e dell'Partecipazioni Statali, affinché le scelte in campo agrario si sostanzino di impegni concreti in ordine all'ammontare complessivo degli investimenti, all'emanazione di veri e propri piani nazionali per la zootecnia, l'irrigazione, la forestazione, di un progetto di legge sulla partecipazione statale di investimenti per le produzioni di più ampi poteri per le Regioni.



CONSIGLIO COMUNALE IN PIAZZA. La lotta dei braccianti pugliesi è stata caratterizzata da un vasto sostegno popolare democratico, soprattutto nei comuni agricoli. Moltilissimi sono stati i consigli comunali svolti in seduta notturna nella piazza principale dei paesi, con la partecipazione di gran parte della cittadinanza, per testimoniare la solidarietà con la lotta degli operai agricoli per il rinnovo dei contratti provinciali. NELLA FOTO: il consiglio comunale sulla piazza di Grumo Appula, in provincia di Bari.

Per il rispetto degli accordi sul pomodoro

Gli operai di Salerno in lotta accanto a migliaia di contadini

Per la prima volta realizzata un'unità tra la Federazione Cgil, Cisl, Uil e le organizzazioni dei coltivatori - Lo sciopero di metalmeccanici e alimentari

SAALERNO, 21. Migliaia di contadini, braccianti, operai conservieri e degli scatofofici, disoccupati, hanno dato vita oggi a Salerno ad una manifestazione per il rispetto dell'accordo per il prezzo del pomodoro e per la piena occupazione nelle industrie di trasformazione. L'accordo, di carattere nazionale, stipulato in sede di ministero dell'agricoltura, prevede, infatti, il rispetto del prezzo fissato per il pomodoro (55,90 lire al kg della qualità «Roma») e 93 lire al kg della qualità «San Marzano» e il ritiro, da parte dell'industria, della stessa quantità di prodotto degli altri anni, con serie garanzie quindi anche per i livelli di occupazione.

La manifestazione (che era stata indetta dalla Federazione dei coltivatori diretti, dall'Alleanza dei contadini, dal consorzio del pomodoro e dal consorzio del pomodoro e dalla Federazione della FISA) ha visto l'adesione di un vasto numero di lavoratori, che si sono uniti al corteo insieme ai disoccupati per iniziativa della Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil. Erano presenti anche delegazioni di contadini di Melilli, di Latina, di Brindisi.

Contro le sospensioni Si fermano oggi gli operai Piaggio

PONTEDERA, 21. Domani martedì giornata di lotta per gli oltre 10 mila lavoratori metalmeccanici degli stabilimenti del gruppo Piaggio per una pronta risposta alla decisione della direzione della Piaggio di Pontederà di sospendere i lavoratori a casa. In un documento, il consiglio di fabbrica e la Federazione lavoratori metalmeccanici sottolineano che «la Piaggio tenta di far passare la cassa integrazione in modo strumentale e arbitrario per reprimere la lotta che i lavoratori stanno conducendo contro la ristrutturazione e l'attacco ai tempi e agli organici».

Agricoltura e emergenza

SE LA NOTA ufficiosa fatta dinanzi dal ministero competente sugli elementi di un piano di rilancio dell'agricoltura, ha voluto dare una risposta agli allarmi persistenti negli ambienti agricoli e non agricoli per le condizioni di gravità eccezionale della crisi del settore, dobbiamo dire che la situazione non è per il momento, è fuori tiro. In verità non possono essere espresse opinioni meno drastiche, in ragione esatta di quel che sta avvenendo, ed è di quei che ci si prepara a fare, suonando e ragionando la musica di un piano di emergenza» per tutta l'economia italiana.

1500 miliardi, nella danza di migliaia di miliardi che il ministro del Tesoro va orchestrando in questi giorni, non se ne avverte l'eco sia pure lontana? Non si deve fare fatica ad ammettere che fra le tre o quattro scelte di emergenza la prima due sono appunto la zootecnia e l'irrigazione. Che questi due problemi siano compresi nell'elenco dei «provvedimenti in corso di preparazione» al ministero dell'agricoltura, non vuol dire assolutamente nulla. Ed è questo che bisogna denunciare con vigore e con durezza se, come è necessario, ci si vuole muovere davvero verso la realtà del paese, con laionalità della crisi, e con la urgenza e la radicalità di misure di cambiamento che bisogna adottare per l'emergenza.

La serie di provvedimenti per il rilancio e la riforma del settore agricolo in corso di preparazione al ministero dell'Agricoltura, non è poi un elenco eccezionale di misure. Si tratta di temi noti e urgenti, anzi urgentissimi da non pochi anni: la zootecnia, il credito agrario, la ristrutturazione dell'AIMA, le direttive sull'agricoltura di montagna, di alcune zone svantaggiate, l'irrigazione e la difesa del suolo, la forestazione, le terre abbandonate, la sperimentazione, l'assunzione di produttività ed i parchi. Quel che si deve osservare dinanzi a tali ipotesi di intervento, è che già in questo ambito ci sono da fare delle scelte, se si vuole evitare così alle misure di emergenza un minimo edibile di più una volta fatte talune scelte, quale l'entità del finanziamento, i punti di cui si potrà imporre? Dalla nota del ministero dell'Agricoltura non risulta - stando alle notizie della stampa - alcuna indicazione relativa a questa ovvia condizione, pregiudiziale di ogni avvio di ragionamento serio per garantire una solida presenza dei problemi agricoli «dentro» il piano di emergenza.

La follia politica, è vero, non ha limiti. Ma dobbiamo dare un senso al fatto che nella nota del ministero della Agricoltura, di cui qui abbiamo discusso, non c'è riferimento alcuno alla legge di trasformazione in affitto della colonia e della mezzadria? E si potrebbe sapere se il sottosegretario che ha sostenuto la necessità di soprassedere ad avviare una discussione sulla mezzadria e sulla colonia (che nella realtà del Paese dura da oltre sessant'anni, a dir poco, anche per iniziative di movimenti contadini di ispirazione cattolica) parlava di una nota del ministro Marcora e Reale? Se questi sono i fatti, fuori d'ogni questo retorico, il rilancio dell'agricoltura e la presenza del problema agricolo nelle misure di emergenza che pur bisogna adottare, restano affidati non certo a queste ultime (come a tante altre) espressioni di superficialità e di insipienza politica, ma - come è giusto ed inevitabile - alle lotte dei coltivatori e dei lavoratori ed alle iniziative urtanti della loro organizzazione professionale e sindacale.

IN OCCASIONE DELL'ASSEMBLEA APERTA TENUTA ALLA SPA CENTRO

La FIAT nega l'ingresso in fabbrica a esponenti di enti locali e partiti

La direzione vuole smantellare lo stabilimento per favorire la speculazione edilizia? - Dichiarazioni del direttore Cesare Romiti sulle prospettive aziendali - Calendario di incontri sindacali per la verifica delle intese

Fiat di Sulmona Ritirato un licenziamento
SULMONA, 21. I dirigenti della Fiat non devono ritirare un provvedimento di licenziamento adottato nei confronti di un operaio, Adelfo Marinelli, per «insufficiente attività sul lavoro». La Fim, la Cgil, la Cisl e l'Uil avevano respinto il licenziamento sottolineando che le assenze dell'operaio erano dovute a giustificati e accertati motivi di salute.

Dalla nostra redazione
TORINO, 21. «Nessuno pensi di poter fare una speculazione edilizia sulla area della Fiat Spa Centro» è il primo messaggio lanciato dai lavoratori (detti «selvaggi») potrebbero essere il primo atto di minaccia progressiva smantellamento della fabbrica - spostamento di tutti i lavoratori, senza offrire loro nessuna garanzia, alla Fiat Spa Stura Poiche la Fiat Spa Centro sorge su una vasta area in una zona semicentrale di Torino, molto appetita dagli speculatori, è difficile credere che la chiusura della fabbrica risponda a un interesse di natura speculativa.

Spa Centro ha spiegato i motivi della lotta che è iniziata quando la Fiat ha tentato di imporre il trasferimento non contrattato di settanta operai alla Fiat Stura dove la Fiat Spa Centro sorge su una vasta area in una zona semicentrale di Torino, molto appetita dagli speculatori, è difficile credere che la chiusura della fabbrica risponda a un interesse di natura speculativa.

Fiat e la Fim (è stato deciso che il 3 settembre avrà inizio una verifica con i sindacati sull'andamento produttivo dei singoli settori), sono stati oggetto di una conversazione con i giornalisti. L'allenamento affermazione con cui Gianni Agnelli, ha aperto in recente lettera agli azionisti della Fiat - «Il 1975 si avvia a diventare il peggiore anno del dopoguerra» - è stata confermata ma anche parzialmente attenuata. La struttura patrimoniale della Fiat - ha detto il dott. Romiti - è di una solidità senza pari e di consentirli di resistere alla bufera.

libri di mercato delle auto che si ricostruiranno a crisi superata, saranno ben diversi da quelli passati. Oggi intendiamo spingere verso la diversificazione in settori nei quali la Fiat (a differenza di altre case automobilistiche) ha già esperienze plurenni. Il dirigente della Fiat ha confermato che proseguono trattative, sia pure tra molte difficoltà, per un maggiore coordinamento con le Partecipazioni statali nel settore della produzione di materiale ferroviario, mentre la Fiat in tenderebbe a cedere alle Partecipazioni statali la sua quota (50 per cento) di partecipazione nell'Aeritalia, ritirandosi dal settore dell'aviazione (non però da quello dei motori per aerei) e le commesse per le centrali nucleari ha respinto l'accusa di aver fatto da «acchiappapuoti», dicendo che la ripartizione (50 per cento alla Fiat e 50 per cento alle Partecipazioni statali) è stata fatta dal ministero dell'Industria.

Michele Costa

Dal nostro corrispondente
REGGIO CALABRIA 21. Tutte le categorie sociali non partecipano stamane con modalità diverse alla giornata di lotta indetta dalla Cgil Cisl Uil per rilancio di un nuovo impegno. Forza, la Vertenza Reggio» per lo sviluppo economico e sociale e per sollecitare una rapida formazione di giunte oneste ed efficienti alla Regione, alla Comune capoluogo ed alla Provincia.

La gravità della situazione economica - hanno rilevato Domenico Marone (Cgil), Mario Cusi e Alanti (Uil), nel comizio tenuto, stasera in piazza Duomo - non ammette incertezze e ritardi. Gli enti locali debbono avviare un nuovo dinamismo non soltanto nella programmazione delle opere, ma nella loro realizzazione che deve essere snellita dalle lungaggini del sistema burocratico che occorre dare, subito una risposta positiva alle migliaia di famiglie di senza tetto e agli edili disoccupati, «vengono 43 miliardi di lire bloccati per la sola città di Reggio Calabria) per l'edilizia popolare. Le organizzazioni sindacali e i lavoratori, senza tetto non tollerare più che ancora un sommerso blocco dell'incasso e addirittura dalla complicità di alcuni amministratori che la sciano i comuni privi di strumenti per la gestione, abbandonando la speculazione edilizia ampi spazi di illeciti profitti.

Per questo oggi, la partecipazione alla giornata di lotta è stata intensa fino a piazza Duomo. Decine di assemblee sono state tenute stamani in tutti gli uffici del parastato per ridurre le preoccupazioni di tutti le categorie produttive sulla gravità della situazione economica, particolarmente nel Reggio. Anche i negozi - in segno di solidarietà con l'azione sindacale - hanno anticipato di un'ora la chiusura serale: numerose la partecipazione al comizio dei coloni del beramonte e del contadino, che rivendicano una profonda trasformazione del rapporto di produzione nelle campagne (in primo luogo con la trasformazione della colonia in affittato) ed un rilancio delle attività agricole.

L'assemblea di Scilla

Folclore e solitudine
«La continuità del sindacalismo libero e democratico 1975» queste parole contornano un grande sole che campeggia nel cielo di Scilla, la città di cui si narra che fu fondata da Ulisse. Le parti torneranno ad incontrarsi lunedì 28, per entrare nel merito delle proposte Pirelli.

Folclore e solitudine

«La continuità del sindacalismo libero e democratico 1975» queste parole contornano un grande sole che campeggia nel cielo di Scilla, la città di cui si narra che fu fondata da Ulisse. Le parti torneranno ad incontrarsi lunedì 28, per entrare nel merito delle proposte Pirelli.

Pirelli presenta ai sindacati un «programma di riassetto»

Una delegazione della Federazione unitaria lavoratori chimici si è incontrata, lunedì 21, con i dirigenti dell'omonimo gruppo, per affrontare la situazione nel settore e in particolare nell'azienda, situazione che lo stesso presidente ha sintetizzato in questo modo: «contrazione dell'attività produttiva con riduzione degli orari per circa il 40% dei dipendenti e necessità di eliminare produzioni ormai superate e di sviluppare attività alternative».

Pirelli ha presentato, così, ai sindacati un «programma di riassetto» che prevede un respiro che è stato reso noto soltanto nelle sue linee di fondo. Il piano prevede la ristrutturazione e la specializzazione degli stabilimenti di Biococca, Settimo Torinese e Villafraia Tirrenia, oltre alla conversione produttiva dello stabilimento di Tivoli. La creazione di una unità produttiva nella provincia di Livorno destinata ad assorbire parzialmente le lavorazioni che si dovranno avviare di nuove la ristrutturazione dell'azienda di Sereano e della consociata Sapsa, il graduale ridimensionamento dello stabilimento torinese della consociata Suezgas.

Folclore e solitudine

«La continuità del sindacalismo libero e democratico 1975» queste parole contornano un grande sole che campeggia nel cielo di Scilla, la città di cui si narra che fu fondata da Ulisse. Le parti torneranno ad incontrarsi lunedì 28, per entrare nel merito delle proposte Pirelli.

Folclore e solitudine

«La continuità del sindacalismo libero e democratico 1975» queste parole contornano un grande sole che campeggia nel cielo di Scilla, la città di cui si narra che fu fondata da Ulisse. Le parti torneranno ad incontrarsi lunedì 28, per entrare nel merito delle proposte Pirelli.